

L'acqua? E che importa a noi dell'ANPI

«Sarebbe il caso in cui potremmo tranquillamente chiudere bottega», così concluse Scriveria, comandante della IV Divisione Garibaldi "Pinan-Cichero" – uno dei fondatori della sezione ANPI di Novi Ligure – allorché paventò l'ipotesi che la nostra Associazione, facendo suoi gli ideali di un partito o appoggiandone una campagna o finalità non pertinenti con il dettato del nostro statuto, divenisse una specie di malcelata succursale – conscia o inconscia non cale – di quel partito politico stesso, qualsiasi esso fosse.

Mi, e Vi, pongo una domanda: siamo vicini a chiudere bottega?

Domanda amara legittimata dal fatto che nel numero di maggio, *Patria*, la rivista ufficiale dell'Associazione, in prima pagina, anziché esporre la bandiera del 65° anniversario della Liberazione, si affianca alla posizione sostenuta da alcuni partiti sulla questione della privatizzazione dell'acqua.

Altre domande non meno amare sorgono notando che una iniziativa, dotata dell'alto apprezzamento del Presidente della Repubblica, non ha avuto il bene di essere citata dal nostro organo ufficiale malgrado ci si sia affrettati a darne notizia inviando anche il catalogo. Si tratta della mostra "I colori della memoria". Una mostra promossa in particolare per le scuole dal nostro Comitato Provinciale e dall'ISRAL, nonché da numerosi comuni del novese e ora patrocinata anche dalla Provincia. Una mostra che sarà ripetuta a Cantalupo nel ricordo della Battaglia di Pertuso e per l'autunno a Genova-Pontedecimo ancora per le scuole.

Mi e Vi domando: visto che da quanto emerge, tutto ciò sembra non avere interesse, è forse da ignorare il tentativo di riproporre la memoria della Resistenza all'attenzione dei giovani con metodi diversi da quelli usati perché costringe ad un impegno plurimo e continuo? Meglio insistere sulle stanche tradizionali commemorazioni che servono a poco, ma non danno noia né dissensi, né, più di tanto, esigono solerzia?

Centinaia di giovani delle scuole hanno visitato la mostra e, colpiti dal connubio colorito usato per riandare alla memoria di quanti rimasti con "nomi giovani per l'eternità", hanno scritto molteplici ringraziamenti per il convincente modo di rimarcare un tassello della recente nostra storia, fino a proporre, con parole tenere, di "adottare i partigiani". Appare forse rischioso, oltre che impegnativo, aprire un colloquio fuori dalle stanche commemorazioni passerella? O forse illustrare la Resistenza umile e feriale dei

portaschioppo rischia di demolire il castello delle fandonie eroiciste su cui si regge la vanagloria meritocratica e retorica in uso referente a partiti? Ristabilire la quotidianità della lotta di Liberazione nazionale, rischia di alienare consensi? Meglio affiancare le proteste o proposte di uno o più partiti, proteste pur condivisibili sul piano personale, ma certamente fuori luogo dare ad esse appoggio e credito in un organo ufficiale che vuole rappresentare il Corpo Volontari della Libertà e rimandarne la memoria? Siete certi che la nostra rivista non travisi, o travalichi, i suoi compiti che, come emerge dall'augurio inviatici per la nostra mostra, anche il Presidente della Repubblica indica nel: «*tenere viva la memoria della Resistenza e nel diffonderne la conoscenza tra le giovani generazioni*».

E concludo citando la lirica riferita ai nostri Caduti del poeta Edoardo Sanguineti che, con apprensione, si augurava:

«*che nu s'acorsan che sa se teinta de sepelili sutta a rumeinta*».

Un tentativo in atto da tempo, che occupandoci delle beghe sull'acqua, o altri problemi non pertinenti quale Associazione, sicuramente non osteggiamo, anzi rischiamo di aiutare.

Ricordiamoci tutti e insieme con convinzione, che il nostro dovere è di tenere viva la memoria, la Loro di Memoria soprattutto, e di non sminuirli frammischiandola in appelli o proteste contingenti, anche se legittime, ma che inducono a supporre una presa di posizione di parte, anzi partitica.

Con profonda amarezza

(**Franco Barella** - Novi Ligure, Alessandria)

* * *

Abbiamo ricevuto la lettera di Barella prima delle vacanze, ma non abbiamo avuto il tempo di pubblicarla. Eccola qua.

Caro Barella, tranquillizzati: l'ANPI non è diventata e non diventerà mai un partito. Il nostro numero dedicato alla privatizzazione dell'acqua era del tutto legittimo. I partigiani si sono battuti per la democrazia, la giustizia sociale e la libertà. Privatizzare un bene collettivo come l'acqua è davvero da fascisti e, dunque, un atto di un egoismo sconvolgente e ingiusto verso la collettività e l'intero Paese.

Non mi interessa chi ha proposto una battaglia di libertà contro gli infami arraffatori di un bene collettivo. Si tratta di una battaglia giusta; punto e basta. Non abbiamo dato notizia della vostra mostra e ce ne dispiace, ma le iniziative dell'ANPI in tutta Italia "per grazia di Dio e volontà della Nazione" sono sempre tantissime e non possiamo pubblicare tutto, tutto. Sarà per la prossima volta.

W.S.

Fascisti anche i soldatini di piombo

Cari amici,
vi segnalo che in questi giorni è in commercio la collezione di soldatini di piombo dipinti a mano intitolata "Corpi d'élite delle forze armate italiane" e che la terza uscita prevede come esemplare un marò del battaglione Barbarigo della X mas (e fin qui abbozziamo, pur con tutte le riserve del caso). La chicca: per i clienti che richiedono la distribuzione a domicilio è previsto l'invio in regalo di un "elegante orologio da taschino con lo stemma della X mas".

Tutto questo dal gruppo Hachette, che ha deciso di fare concorrenza agli ambulanti di Predappio... Per conferma andate a vedere all'indirizzo

http://www.hachette-fascicoli.it/opere-minisito-abbonati/corpi_elite.htm

Non è il caso di sollevare una contestazione sull'opportunità dell'iniziativa? (Enrico Pagano - direzione Istituto per la Storia della Resistenza e della società contemporanea di Biella e Vercelli "Cino Moscatelli")

Un'opposizione coesa contro il "padrone"

Ormai è da anni cosa scontata, che ogni italiano da quando apre gli occhi il mattino a quando li richiude la sera, vive direttamente o indirettamente qualcosa del Cavaliere di Arcore. E non sono solo gli avvenimenti politici, sempre alla ribalta con un primo Ministro che in ogni momento mette in evidenza un vecchio e deleterio modo di dire: chi non è con me è contro di me. Ed è su questo detto che con tristezza dobbiamo purtroppo constatare che, nonostante il trascorrere degli anni e una certa evoluzione culturale, gran parte del popolo italiano sembra proprio non avere imparato nulla dalle tragedie portate da chi è stato portatore di questo dire.

Tornando all'inizio del discorso, penso e mi domando, come tanti italiani possono con indifferenza vivere la profonda crisi che attanaglia questo Paese con l'apatia di chi non vede e sente, ma anzi sostenere un governo di cui il capo è proprietario

di radio (R 101), televisioni (Mediaset), libri e rotocalchi (Mondadori) un giornale (Il Giornale), banche (Mediolanum), un teatro (Il Manzoni), film (Medusa), calcio (Milan), ville ed altro. Penso che nessun italiano sia passato indenne nel bene o nel male da questa enorme rete, per cui mi chiedo come possano dire alcuni che bisogna far politica senza nominare il cavaliere di Arcore.

Se nel mondo esistono paesi che non possono fare a meno di un padrone che li governi, a me viene malignamente da pensare che l'Italia sia fra questi. Ma certo, a noi italiani l'esperienza in tal senso non manca, ed allora perché non riprovarci usando per arrivarci metodi più intelligenti e sofisticati di allora? E sì, e guarda caso, il furbastro tentativo è proprio nelle mani dei discepoli di Mussolini.

Dobbiamo quindi fermamente augurarci e sperare che si formi finalmente una opposizione coesa ed efficace con un preciso programma di sviluppo per il Paese e che si ponga con grande responsabilità nelle condizioni di respingere democraticamente ogni tentativo di eversione più o meno spinta. Inoltre, la memoria storica ha necessità di essere rinfrescata nella mente dei cittadini italiani bisognosi di acquisire una maggiore coscienza sui valori che la nostra Costituzione, nata dalla Resistenza, indica.

(Ermenegildo Bugni - partigiano - Bologna)

Sulla Festa Nazionale ad Ancona

Buon giorno a tutti,
mi chiamo Valeria, faccio parte della sezione ANPI di Pontedecimo-Genova e da alcuni anni sono abbonata a *Patria indipendente*.

Mi scuso in anticipo, ma ho deciso di inviare la presente mail perché con mio rammarico mi trovo in disaccordo con quanto scritto relativamente alla riuscita della Festa nazionale ad Ancona. Specialmente nell'articolo "*Girare, cercare, abbracciarsi tutti noi fratelli dell'ANPI*" dello scorso mese di luglio.

Sono arrivata alla Mole Vanvitelliana nel pomeriggio di giovedì 24 giugno quando, nonostante l'inaugura-

zione svoltasi in mattinata, tutto era ancora in divenire ed ammetto che risultava difficile orientarsi in quegli ambienti, bellissimi ma forse troppo ampi e dispersivi, in cui altre persone come me cercavano con difficoltà informazioni di vario tipo, senza trovare un indirizzo ben preciso.

Anticipo che non è mia intenzione esporre alcuna critica agli organizzatori dell'evento, che anzi ringrazio per l'enorme impegno profuso e per l'ottimo programma presentato. Espongo questi miei pensieri, con grande dispiacere, per la scarsa partecipazione ad un evento che ritengo di enorme rilevanza; senza di questo andrebbe perso, secondo me, un importante momento di incontro e condivisione.

La prima Festa a Casa Cervi era stata bella e coinvolgente e speravo fosse solo l'inizio di una lunga serie ed invece... Non so giudicare cosa possa essere mancato... forse una adeguata informazione e pubblicizzazione, forse un essenziale coordinamento tra i diversi livelli dell'organizzazione (dalle sezioni al nazionale), o forse manca effettivamente la volontà e l'interesse per favorire e portare avanti un'iniziativa così grande e così bella.

La mia critica è rivolta a coloro che li mancavano e che non hanno né visitato né sostenuto con il loro appoggio questa Festa.

Ho sperato che le cose potessero andare migliorando durante i giorni seguenti, ma anche nel momento del discorso conclusivo, la domenica mattina, sono rimasta colpita dal riscatto numero di persone presenti: basta guardare le fotografie per rendersi conto che quello non poteva essere il pubblico di una festa nazionale! Se davvero per l'ANPI si è aperta una nuova stagione, dove erano tutti i Compagni e le Compagne del Nord, del Sud e del Centro Italia?

Me lo domando con tristezza e timore, il timore che questa tanto declamata partecipazione sia davvero difficile da ottenere ed incrementare. Perdonatemi per le mie considerazioni, non ritengo di essere una persona pessimista, ma preferisco guardare le cose in modo razionale e veritiero, per pormi le giuste domande e cercare la migliore direzione da seguire. Saluti

(Valeria Nosiglia - per e-mail)